PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

21 GIUGNO 2020 - XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

NON ABBIATE PAURA VOI VALETE DI PIÙ

1ª Lettura: Ger 20,10-13 - Salmo: 68 - 2ª lettura: Rm 5,12-15 - Vangelo: Mt 10,26-33

La parola del profeta Geremia si offre a noi come chiave di comprensione e di interpretazione della parola che il Signore Gesù ci rivolge nel Vangelo di oggi. Si tratta di una parola che stupisce: «*Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro*» (Ger 20,12).

Non dobbiamo vergognarci di questo bisogno di vendetta che sale come una marea dal nostro cuore davanti al sentimento di minaccia, di incomprensione, di rifiuto e di opposizione. Talora sentiamo crescere attorno a noi il «terrore» come una pianta rampicante che rischia di soffocare tutto ciò che in noi è vivo e desidera vivere. Le parole del profeta Geremia possono essere talora le nostre: «*Sentivo la calunnia di molti: Terrore all'intorno! Tutti i miei amici spiavano la mia caduta*» (20,10).

Di certo, questi sentimenti profondi e terribili sono stati vissuti in prima persona dal Signore Gesù via via che si avvicinava a Gerusalemme e il conflitto con gli scribi e i farisei si faceva sempre più forte. Geremia e Gesù condividono la nomea di essere «uomini del conflitto», ma condividono pure il grande anelito di farla finita con una legge formale della religione per aprire a un rapporto con Dio sempre più fondato sul «cuore» (Ger 31,33). Nell'interpretazione televisiva di Geremia (regia di Harry Winer, San Paolo 1998), il ministero di questo «profeta del cuore» viene inaugurato davanti al re di Israele – in realtà lontano da Dio – proprio con l'impossibilità del giovane sacerdote di procedere a sgozzare l'agnello per il sacrificio cultuale: tutto comincia con il disgusto per la morte sacrificale così ipocrita che rischia di essere solo un'apparenza esteriore.

Geremia da lontano prepara la strada alla predicazione del Signore Gesù, particolarmente legato a quest'uomo del conflitto e della speranza a caro prezzo, tanto da essere identificato da alcuni proprio con questo profeta (Mt 16,14) dei tempi nuovi, dei modi nuovi, del cuore circonciso da tutto ciò che non corrisponde alla verità e che è inutile e di peso. Il profeta Geremia è sempre capace di mettersi a nudo davanti a tutti rischiando, fino in fondo, la parola che gli sgorga dal cuore e la cui profondità si inabissa fino alla profondità del Dio d'Israele. Un Dio che lo ha «sedotto» fino a imporgli una verginità impensata come sigillo di quella solitudine che lo rende adatto a rischiare sempre tutto davanti a tutti senza risparmio e senza remore.

Sulla bocca di questo profeta potremmo collocare le stesse parole del Signore Gesù: «*Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto*» (10,26). Dal cuore di questo profeta, quasi condotto forzatamente a esercitare un ministero così pericoloso ed esigente, possiamo pure riascoltare la parola dell'apostolo Paolo: «*Ma il dono di grazia non è come la caduta*» (Rm 5,15).

Proprio davanti all'arrivo del nemico babilonese che minaccia di distruggere Gerusalemme e di ridurre in cenere il Tempio - mentre tutti reclamano una protezione dell'Altissimo che renda inefficaci le macchinazioni nemiche - il profeta Geremia guarda più lontano, guarda più profondo, guarda, con e come il Signore, direttamente «*il cuore e la mente*» (Ger 20,12). Quando tutti cercano di rassicurarsi reciprocamente per non cambiare radicalmente il proprio modo di vivere e di leggere la vita e gli avvenimenti, il profeta richiede un cuore nuovo e degli atteggiamenti nuovi, cominciando a viverli in prima persona e sulla propria pelle senza cedere al timore.

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

Il ministero profetico, a cui siamo stati tutti consacrati con l'unzione crismale al momento del nostro battesimo, esige questo atteggiamento di intromissione nella storia, senza paura e in una serenità di fondo di chi sa che la propria forza radica altrove. Allora la parola del Signore Gesù ci raggiunge profondamente: «*E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo*» (Mt 10,28).

La Parola di Dio ci chiede questa domenica di continuare a camminare attraverso la storia a testa alta e con cuore puro. A testa alta perché consci che «*tutti hanno peccato*» (Rm 5,12) e la nostra fiducia non viene da noi stessi ma è frutto del «*dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo*» (5,15) capace di raggiungere «in abbondanza tutti gli uomini». Possiamo vivere tutto ciò con

cuore puro perché capaci di assumere l'atteggiamento proprio di quei «*due passeri*» (Mt 10,29) di cui ci parla il Signore Gesù: non valiamo molto più di «*un soldo*» ma persino «*i capelli*» del nostro capo, che continuamente perdiamo ogni giorno, sono «*contati*» (10,30). Questo perché l'amore di Dio non spreca nulla di ciò che ama.

La purezza e la radiosa bellezza della nostra testimonianza coraggiosa è chiamata a manifestarsi in questa medesima atmosfera di fiducia e di serenità. Da una parte, non c'è bisogno di esasperare le critiche e le contrarietà perché queste passeranno mentre la verità del cuore ci renderà liberi. Dall'altra, se c'è bisogno di sognare una società più evangelica non è necessario denigrare il mondo in cui viviamo. Basterà semplicemente cercare di vedere più oltre di ciò che il mondo vede di se stesso. Le situazioni in cui ci troviamo - e non per caso - esigono una capacità di condivisione perché, come diceva Theilard de Chardin: «*si converte solo ciò che si ama*». E «*ciò che si ama*» lo possiamo dedurre da ciò per cui siamo disposti a rischiare e soffrire, senza farci troppo caso.

Nella speranza e nell'attesa che tutto sia manifestato, non ci resta che decifrare i segni del regno già presenti nel nostro mondo così com'è, conducendolo - con amore - oltre se stesso. La «vendetta» più forte è proprio quella di chi non teme di perdere la propria vita e per questo la dona con infinita passione assumendo tutti i rischi di essere vivi fino in fondo, fino alla fine. Quando è così per cambiare il corso della storia può bastare un «*solo uomo*» (Rm 5,12) interamente coinvolto e donato.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 21	**XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**
ore 11,00	**Durante la S. Messa riceveranno la Prima Comunione 5 bambini**
Lunedì 22	*San Paolino da Nola, vescovo* *Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso More, martiri*
Mercoledì 24	**NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA - Solennità**
Venerdì 26 ore 17,00-18,00	**Adorazione Eucaristica**
Sabato 27	*San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa*
Domenica 28	**XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio** *Giornata per la carità del Papa*

Nella Messa non passerà il cestino… ma, ricordati che la Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto. Per lasciare l'offerta serviti delle colonnine posizionate accanto all'altare e al portone di uscita. Grazie!!!

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
i veri innamorati ci sono sempre!!! Altrimenti ci si dimentica o si è indifferenti.
Infatti, quando si ama una persona o una realtà non si ha bisogno di un motivo d'interesse per esserci. Si è presenti, e basta… con una presenza significativa e coinvolta. Così nella ricorrenza dei nostri Santissimi Patroni, i Cuori di Gesù e Maria. Certo quest'anno non abbiamo potuto organizzare e vivere la festa in piazza, però abbiamo potuto onorarli con le celebrazioni in cattedrale. Una grande opportunità per dimostrare il vero amore che ci unisce al Signore e alla Madonna.
Perciò, mentre il Signore Gesù e la Vergine Madre ci mostrano il loro Cuore colmo d'infinito amore, -perché siamo sempre al centro delle loro attenzioni-, così noi abbiamo avuto questa grande occasione per dimostrare loro considerazione e che sono il riferimento primo e ultimo della nostra fede. Con Maria Santissima si va a Gesù e con questi si va a Dio Padre, nello Spirito Santo che è l'amore che unisce tutti.
Abbiamo una bella rappresentazione visiva di questo percorso dinamico d'amore, nella statua del Cuore Immacolato che è posta in cattedrale. In essa la Madonna tiene in braccio il Bambino Gesù e questi indica con la sinistra il Cuore della Madre e con la destra il Cielo. E sì, attraverso l'amore della Madre, si arriva al Figlio e dunque al Padre, perciò in Paradiso. È questo un bell'itinerario per la nostra vita. E ciò vale anche (direi soprattutto) nei tempi bui e pieni di ansia, come l'attuale, dove risplendono tali riferimenti.
Buona domenica.
Don Giuseppe Colaci